

SETE di PAROLA

dal 14 al 20 Maggio 2023

VI Settimana di Pasqua



...io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito
perché rimanga con voi per sempre

Vangelo del giorno

Commento

Preghiera

Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Domenica, 14 maggio 2023

Liturgia della Parola At 8,5-8.14-17; Sal 66; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

...È MEDITATA

La liturgia di questa domenica continua la lettura del capitolo 14 del vangelo di Giovanni, di cui si è già letto la prima parte domenica scorsa. Il tema è l'amore, come appare dall'inizio («se mi amate...») e dalla conclusione («chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui»). Mi sembra che le idee dominanti siano due. La prima è che il criterio più adatto per verificare la realtà dell'amore a Cristo è l'obbedienza alla sua volontà, cioè l'osservanza concreta dei comandamenti, che in Giovanni si riducono al comandamento dell'amore fraterno. E la seconda: la pratica dell'amore è il luogo in cui Gesù si manifesta. L'amore è l'epifania di Dio, il luogo del dono dello Spirito, dell'incontro con la Trinità, della manifestazione di Gesù. Salendo al cielo e sottraendo la sua presenza visibile, Gesù non lascia soli i suoi discepoli, semplicemente si rende presente in modo diverso da prima.

Per quanto riguarda l'amore, se ne sottolinea la concretezza: non le parole, non le idee, ma i fatti. È nella concretezza della carità, del dono di sé, che si incontra la presenza del Signore.

E a proposito dello Spirito, si afferma una opposizione fra i discepoli e il mondo. Il mondo non è in grado di capire e di ricevere lo Spirito. Le manifestazioni dello Spirito sono visibili, eppure il mondo è incapace di scorgere perché il suo sguardo vede solo ciò che gli interessa. Per essere illuminati dallo Spirito occorre uscire da se stessi. Ma se è vero che il mondo non riconosce lo Spirito, Gesù sottolinea che invece lo Spirito è compreso dai discepoli.

L'intima e spirituale presenza dello Spirito è la nuova presenza di Gesù, è l'«attualità» di Gesù: «non vi lascerò orfani, ritornerò da voi» (14,16). È grazie allo Spirito che i discepoli comprenderanno la realtà profonda di Dio, di Gesù e di loro stessi. Gesù

avverte, più avanti, che i discepoli saranno odiati dal mondo e perseguitati. Ma insieme li assicura ad essi che l'odio del mondo e la persecuzione saranno l'ambiente in cui si manifesterà la testimonianza dello Spirito e la loro. Nel grande processo tra Cristo e il mondo, che si svolge entro la storia, lo Spirito depone in favore di Gesù. Davanti all'ostilità che incontreranno, i discepoli saranno esposti al dubbio, allo scandalo e allo scoraggiamento. Lo Spirito difenderà Gesù nel loro cuore, li renderà sicuri nella loro disobbedienza al mondo. I discepoli avranno bisogno di certezza: lo Spirito gliela donerà

Tommaso d'Aquino diceva che l'amore è passione di unirsi alla persona amata. Allora i comandamenti altro non sono

che vie per l'unione, passione di fare ciò che Dio fa' e quindi di agire con lui e come lui nella storia, di essere le sue mani, un frammento del suo cuore.

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Dalla prima lettera di san Pietro

...È PREGATA

O Padre, che per la preghiera del tuo Figlio ci hai donato lo Spirito della verità, ravviva in noi con la sua potenza il ricordo delle parole di Gesù, perché siamo pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi.

...MI IMPEGNA

Il Vangelo di questa domenica ci presenta un tema fondamentale: l'amore per Gesù. Mi colpisce la domanda del maestro, non ci avevo mai fatto caso: "Se mi amate..." Questo "se" è un pugno nello stomaco. Se. Ma io lo amo Gesù? Parlo di amare per davvero, non solo di dire le preghiere prima di dormire o andare svogliatamente a Messa la domenica. Gesù vuole che lo amiamo come uomini e donne maturi, liberi appassionati. Vuole che il nostro amore sia sincero e incondizionato. Il maestro ci consegna un criterio fondamentale per poter misurare la temperatura del nostro amore: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti". Non possiamo dire di amarlo e poi fare quello che vogliamo o seguire le nostre logiche zoppicanti. I comandamenti di Gesù sono una bussola

che orienta e aiuta a mettere ordine nella vita. I comandamenti non sono catene che ci vincolano, ma ali che ci permettono di spiccare il volo.

Lunedì, 15 maggio 2023

Liturgia della Parola At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26 - 16,4a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

...È MEDITATA

Gli amici di Gesù non saranno lasciati soli nelle persecuzioni e nelle circostanze dolorose: lo Spirito Santo li renderà abili alla testimonianza, confonderà i nemici del Cristo e lo glorificherà. La missione specifica dello Spirito consisterà nel rendere testimonianza al Cristo, nel glorificarlo e nel prendere le sue difese davanti al mondo. Nel mandare il Paraclito, Cristo non opera in modo autonomo o indipendente, perché egli lo invia "da presso il Padre" e questa persona divina "procede da presso il Padre". Egli, venendo sui discepoli, svolgerà la sua missione a favore di Gesù, rendendogli testimonianza. Il Paraclito è chiamato "Spirito della verità" perché è lo Spirito di Cristo che è la verità e perché svolge la sua missione a favore di Cristo che è la verità. I discepoli potranno testimoniare la loro fede in Cristo perché riceveranno nel cuore la

testimonianza interiore dello Spirito. Questa persona divina suscita l'adesione vitale al Figlio di Dio e conferma la fede profonda mediante la quale si riporta vittoria sul mondo incredulo. Gli apostoli potranno rendere testimonianza alla divinità del Cristo perché sono stati con lui fin dall'inizio. Fortificati nella fede dallo Spirito Santo, saranno testimoni del Cristo dinanzi al mondo. Con la sua rivelazione sul Paraclito, Gesù vuole prevenire lo scandalo dei discepoli in tempo di prove e di persecuzioni. L'emarginazione dalla società civile e religiosa sarà il primo passo contro i cristiani. L'odio dei nemici di Gesù si manifesterà anche in atti di violenza che giungeranno fino all'assassinio; anzi, chi ucciderà i discepoli del Cristo penserà di rendere culto a Dio, perché non hanno conosciuto né il Padre né il Figlio. Gesù ha rivelato in anticipo ai suoi amici le persecuzioni

degli uomini e la testimonianza dello Spirito perché non si meravigliano e non si spaventano di tanto odio del mondo.

I martiri ci hanno insegnato a dire "sì" a Dio senza condizioni. Ci hanno insegnato a dire "no" alle lusinghe, ai compromessi, all'ingiustizia.

card. François X. Nguyễn Van Thuan

...È PREGATA

Hai proclamato beati i perseguitati per il tuo Nome:

sostieni e rallegra i cristiani osteggiati nel mondo.

Hai mandato i tuoi discepoli come pecore in mezzo ai lupi:

fa' che le tue pecore siano pacifiche e resta sempre il loro pastore.

Hai profetizzato ai tuoi inviati la persecuzione:

mantieni la chiesa vigilante e preparata per la prova.

Hai ispirato la difesa ai tuoi discepoli:

manda il tuo Spirito su chi è oltraggiato per te.

Hai chiesto ai tuoi discepoli di amare i nemici:

fa' che i credenti in te preghino per i loro persecutori.

Hai rivelato che il chicco di grano se muore dà frutto:

aiutaci ad accettare gioiosamente di morire per te.

... M'IMPEGNA

I libri, i documenti, i ragionamenti non potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, l'irradiazione di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita. Oggi cercherò di compiere, con tutta umiltà, un gesto che manifesti la mia appartenenza a Cristo nell'ambiente in cui vivo. Non mi tirerò indietro, in un'occasione che mi si presenterà per testimoniare la fede. *"Tu,....., proprio tu sei chiamato ad essere mio testimone e là dove vivi, in mezzo alle difficoltà e agli impegni che ti assillano. Luce nella tua famiglia, nell'ambiente di lavoro, in politica, nello sport..."*

Martedì, 16 maggio 2023

Liturgia della Parola At 16,22-34; Sal 137; Gv 16, 5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia,

perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

...È MEDITATA

«La tristezza ha riempito il vostro cuore». È nell'ultima cena che il Signore pronuncia queste parole, nell'imminenza della sua passione e morte e, con sempre più amorevolezza, ora che sta per tornare al Padre, sente il bisogno di rassicurare, di preservare dallo sconforto i suoi discepoli. Parla ancora del Consolatore, di Colui che vincerà la tristezza nel cuore dei dodici, Colui che instaurerà un nuovo rapporto, un rapporto basato sulla fede in Lui, dopo che non sarà più visibile ai loro occhi. Come i dodici, anche noi, oggi, siamo chiamati a vivere questo rapporto di fede, una fede convinta, resa forte dallo Spirito che il Padre ci manda, lo Spirito Santo che non ci abbandona alle nostre incapacità, che ci sosterrà, ci consolerà, ci custodirà. Lo Spirito Santo convincerà i nostri cuori che il regno di Dio è giustizia e anche pace e gioia! Convincerà i nostri cuori che, con la morte e risurrezione di Gesù, satana è stato definitivamente

sconfitto, ha perso la sua battaglia contro gli uomini e possiamo dunque vivere con grande serenità, abbandonando gli attacchi di pessimismo, quel pessimismo che nessun cristiano dovrebbe portarsi dietro nel suo cammino di fede.

A tempi duri il Signore chiede cristiani forti, motivati, determinati. Pacifici e pacificati ma non arrendevoli o omologati alla feroce logica del mondo. Lo Spirito ci sostiene nella lotta contro la tenebra e il male che portiamo in noi e che vediamo intorno a noi. Ed è lo Spirito che spalanca lo sguardo interiore, che permette agli uomini, a noi, di vedere il peccato che è il rifiuto di Cristo, e di riconoscere Gesù come l'inviato nel mondo e di leggere nelle vicende del mondo il dispiegamento della misericordia di Dio. Ci vuole fede, e tanta, per vedere nell'intricata e sanguinosa vicenda umana la tenerezza di Dio e solo lo Spirito ci permette di rintracciare il vero senso del dispiegarsi della storia. Invochiamo con fede il dono del Paraclito.

...È PREGATA

Signore Gesù, effondi in me e attorno a me il tuo Spirito Consolatore. Che nel suo lume e con la sua forza io cresca in una fede sempre più vigorosa che dissolve dubbi e paure, respiri una speranza colma di gioia e operi il bene, persuaso che là dove sembra prevalere il male, niente è irreparabile. Satana ha già perduto la guerra. Piuttosto col tuo aiuto Signore, fa' che non abbia a vincere qualche battaglia nel mio cuore. Sostienimi nelle tentazioni!

... M'IMPEGNA

Se crediamo in Cristo, abbiamo fede nelle sue parole e nelle sue promesse: andiamo incontro a Cristo lieti e sicuri di non morire in eterno, ma di vivere e regnare sempre con lui. Anche chi non è approdato alla fede cristiana se vive rettamente può dire come il giornalista Tiziano Terzani, abitato da cancro in metastasi, "Io sono sereno. Da mesi dentro di me c'è un centro di gioia che irradia in ogni direzione. L'ultimo atto della mia vita che si chiama morte non mi preoccupa perché mi ci sono preparato". Quanto più per noi ciò dovrebbe essere vero, per noi che crediamo in Gesù Risorto.

Mercoledì, 17 maggio 2023

Liturgia della Parola At 17, 15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...È MEDITATA

Gesù sembra non voler terminare di parlare ai discepoli. Siamo ormai al termine della cena e dice: "Ancora molte cose ho da dirvi, ma non potete portarne il peso, per ora". Non c'è rimprovero in queste parole. Del resto li aveva scelti personalmente e ne conosceva bene i limiti. E quella sera non lo nasconde: li ritiene ancora incapaci di portare il peso del Vangelo. Gesù però non ha bisogno di sapienti, non è in cerca di potenti e di forti a cui affidare la sua missione. Anzi, sembra fare il contrario. La sua parola, infatti, non è una dottrina alta o un'ideologia complessa che solo pochi sono in grado di comprendere e di approfondire. La sua "dottrina" è

un'energia che riempie il cuore e trasforma la vita, e che tutti possono accogliere e vivere. È chiesto soltanto di lasciarla operare, di non frenarla. Il Signore ha parlato loro dell'odio del mondo e delle persecuzioni che avrebbero dovuto subire: "Poiché vi ho detto questo - continua Gesù - la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è meglio per voi che io parta; perché, se non parto, il Paraclito non verrà a voi. Se invece me ne vado, lo manderò a voi". Gesù non abbandona quelle persone alla loro incapacità; invierà lo Spirito Santo perché le sostenga, le consoli, le conforti, le custodisca e le illumini.

È lo Spirito che rende vive e operanti le parole evangeliche.

La voce di un padre della Chiesa

Tu, anima fedele, sbrigati a farti partecipe dello Spirito Santo. E' presente, quando viene invocato. E quando arriva, se ti trova umile, sereno e rispettoso della Parola di Dio, si poserà su di te, e ti rivelerà ciò che il Padre

nasconde ai sapienti e avveduti di questo mondo; e cominceranno a brillare ai tuoi occhi quelle cose che i discepoli non riuscirono ad assorbire, finché non fosse venuto lo Spirito di verità, che avrebbe detto loro tutta la verità. Verità che non può essere rivelata da nessun uomo.

Guglielmo di Saint-Thierry

...È PREGATA

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

***Accordami la tua intelligenza,** perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo.*

***Accordami il tuo ardore,** perché, anche quest'oggi, esortato dalla tua parola, ti cerchi nei fatti e persone che ho incontrato.*

***Accordami la tua sapienza,** perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della Parola, quello che oggi ho vissuto.*

***Accordami la perseveranza,** perché con pazienza penetri, il messaggio di Dio nel Vangelo.*

***Accordami la tua fiducia,** perché sappia di essere, fin da ora, in comunione misteriosa con Dio in attesa di immergermi in lui nella vita eterna dove la sua parola sarà finalmente svelata e pienamente realizzata.*

San Tommaso d' Aquino

...MI IMPEGNA

L'azione dello Spirito è duplice: ci illumina sulla verità stessa e poi, con tratti di vigore e insieme di soavità, ci aiuta a vivere quella verità che crediamo. Per esempio intorno al mistero pasquale un conto è sapere intellettualmente che Gesù è morto e risorto e un altro conto è percepire quanta forza d'amore si sprigiona, oggi, per me, dalla vicenda del Signore crocifisso e risorto. La verità tutta intera è quella che mi afferra esistenzialmente, è - in sostanza - la fede che entra nella mia vita di tutti i giorni e la cambia, la trasfigura.

Giovedì, 18 maggio 2023

Liturgia della Parola At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e

mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

...È MEDITATA

Gesù continua a parlare ai discepoli di come debbano vivere un nuovo modo di restare vicino a lui. Dice loro infatti che presto non staranno più insieme, ma allo stesso tempo lui tornerà ad essere accanto a loro. Evidentemente parla della sua morte e resurrezione, ma anche di come da quello strappo doloroso che è la sua partenza dalla terra per tornare al Padre viene anche la resurrezione di una vita con lui che non finisce più e vince ogni lontananza, se lo si continua a cercare e desiderare vicino. I discepoli sono sconcertati da quello che sembra un paradosso: come può la lontananza fisica divenire vicinanza ancora più stretta? Gesù non lascia senza risposta quello sconcerto e rivela come proprio il bisogno e la mancanza che sentiranno di lui, tanto da rattristarsi e piangere, sarà preghiera di invocazione capace di far mutare la loro tristezza nella gioia di una

vicinanza ritrovata. Infatti dopo la sua ascensione al Padre ogni uomo e ogni donna, in ogni angolo della terra, potranno avere il Signore accanto a sé se lo invocheranno col lamento e le lacrime della propria preghiera.

È l'inevitabile cammino della fede. Un procedere tra sprazzi di luce in cui ci sembra quasi di toccare il mistero e prolungati silenzi di Dio che fanno precipitare nell'ombra della non comprensione.

Ore da cui sfuggiremmo volentieri, e che invece sono quanto mai salutari per il progredire in una fede autentica, scivola da illusioni semplicistiche che la fanno fatalmente scivolare a livello di un ovattato e intimistico rifugio.

----- *La voce di un
"Dottore" della Chiesa
Signore, mio Dio, tu non ti allontani da
chi non si allontana da te: come posso
dire che tu sei un assente?*

S.Giovanni della Croce

...È PREGATA

Mio Dio, non solamente confido in Te, ma non ho che fiducia in Te
Donami dunque lo Spirito di Abbandono
per accettare le cose che non possono cambiare.

Donami anche lo Spirito di Forza,
per cambiare le cose che posso cambiare.
Donami infine lo Spirito di Saggezza

per discernere ciò che dipende effettivamente da me,
allora fa' che io faccia la tua sola e Santa Volontà. Amen.

... M'IMPEGNA

Se riuscirai a mantenere vivo un ramo verde nel tuo cuore nell'ora dell'oscurità, allora il Signore verrà e manderà un uccello a cantare da quel ramo all'alba del giorno. *Proverbio irlandese*

Non perdiamoci d'animo quando tutto non va secondo i nostri miseri piani umani. Il Signore non manca alle sue promesse: sarà con noi sempre, tutti i giorni della nostra vita! A questa **consolante certezza** deve farci pervenire la nostra fede! Certo, le affezioni e i problemi sconvolgeranno la nostra vita, porteranno disordine e costernazione nella nostra esistenza, ma **la disperazione no**, non invada il nostro cuore! Lì, nel cuore, lasciamo parlare Gesù che, tanto più grande sarà il nostro dolore, tanta più dolcezza userà nel dirci: "Non temere".

Venerdì, 19 maggio 2023

Liturgia della Parola At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23°

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

...È MEDITATA

"Nessuno potrà togliervi la vostra gioia"! La gioia che ci dà Gesù è una gioia eterna, che riempie il cuore, la vita..., così da non aver più bisogno di nulla! La gioia di Gesù è la gioia di chi capisce e assapora che il dolore, il fallimento, la morte non sono l'ultima parola, ma sorgente di nuova vita. La gioia che Gesù ci dà non è frutto delle nostre conquiste orgogliose, ma dono che scaturisce dal suo Amore

crocifisso e risorto ed è un dono che ci può riempire in ogni momento a condizione di mantenere il cuore aperto a ricevere e donare, aperto come quello di Gesù! Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la

vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo,

specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

L'amicizia con il Signore è come un parto, cioè è frutto di una gestazione lunga e faticosa. Non è l'improvvisazione di qualcuno che si crede geniale o particolarmente capace. Questo lavoro paziente ci donerà un'interiorità più profonda, cioè la capacità di gustare la dolcezza di ogni Parola che ci viene dal Vangelo. È questo un dono che nessuno ci può negare o togliere, perché frutto della fedeltà dell'ascolto che ciascuno può vivere, se lo vuole.

...È PREGATA

Riversa nei nostri cuori, Signore, il dono della tua grazia e della tua pace affinché, in questo mondo malato di tristezza e di angoscia, la nostra vita sia luminosa testimonianza di fede, di speranza e di amore.

... M'IMPEGNA

Le gioie che possiamo avere nel soddisfare le nostre preoccupazioni temporali svaniranno. Il messaggio di Gesù ci invita ad un agire diverso e certamente più responsabile. È l'invito a stare sempre nel suo insegnamento; nel solco del suo Amore. La gioia che ci è promessa è senz'altro molto più grande delle difficoltà che stiamo subendo. È questa la vera conversione! Guardare a Gesù, agire come Lui vuole! È il messaggio di oggi ed è il significato della vera gioia, che in Lui è piena. Apriamo i nostri cuori allo Spirito Santo per riconoscere dove cercare la gioia in Cristo e saperla riconoscerla per impossessarcene in modo definitivo! Se in tanti momenti ci sembra di non farcela, Gesù ci rassicura che alla fine incontreremo la gioia piena, la gioia che nessuno ci può togliere. La crescita nella vita spirituale e il pianto che spesso accompagna ogni passaggio, può diventare gioia.

Sabato, 20 maggio 2023

Liturgia della Parola At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non

avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

...È MEDITATA

"Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, Egli ve la darà". Quante volte noi dubitiamo che le nostre preghiere vengano ascoltate. Ma Gesù ce ne dà la conferma: non solo le preghiere vengono ascoltate, ma esaudite. Per questo dobbiamo chiedere al Padre. Chi chiede al Padre è il Figlio, è colui che si sente figlio. Noi molte volte trattiamo Dio da Padrone, e ci dimentichiamo che Dio Padre ascolta la preghiera del bambino, del povero, dell'ammalato, di colui che si fa piccolo, umile e si nasconde nel palmo della sua mano, certo di venire esaudito. Questo è l'atteggiamento che dobbiamo fare crescere: la certezza di essere esauditi... che si chiama fede!.

La voce di S. Agostino

"Ora dobbiamo spiegare quelle parole del Signore: In verità, in verità vi dico: qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, egli ve la darà (Gv 16, 23). [...] L'espressione: nel mio nome, non è da prendere secondo il suono materiale

delle parole, ma nel senso vero e reale che il nome di Cristo contiene e annuncia. Chi dunque ha di Cristo un'idea che non corrisponde alla realtà dell'unigenito Figlio di Dio, non chiede nel nome di Lui, anche se pronuncia le lettere e le sillabe che compongono il nome di Cristo, perché quando si mette a pregare chiede nel nome di colui che ha in testa. Chi invece ha di Cristo un'idea conforme a verità, chiede nel nome di Lui, e se la sua domanda non è contraria alla sua eterna salvezza, egli ottiene ciò che chiede. Tuttavia ottiene quando deve ottenere. Vi sono infatti delle cose che non vengono negate, ma vengono differite per essere concesse al momento opportuno. Così in quelle parole: egli ve la darà, dobbiamo intendere quei benefici che sono destinati a coloro che pregano rettamente. Tutti i giusti vengono esauditi quando domandano a proprio vantaggio, non quando domandano in favore dei loro amici o nemici o di qualsiasi altro: il Signore non dice infatti genericamente darà, ma: vi darà."

Commento al Vangelo di San Giovanni

...È PREGATA

O Dio, che ci hai rivelato nel Cristo il mistero della preghiera fatta nel suo nome, per introdurci nella comunione di vita con te, rendici docili alle ispirazioni del tuo Spirito che continuamente geme in noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il nostro amore per Lui si concretizza poi, nel credere, amare e accogliere Gesù, l'Inviato del Padre. Più entriamo in questa logica più ogni nostra preghiera e opera, gioia e sofferenza, è unita a quelle di Gesù come espressione dell'amore per Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Lo Spirito d'Amore regalato dal Risorto ci rende capace di comprendere e penetrare sempre di più il mistero di Dio nascosto in Gesù.

Nella mia pausa di contemplazione oggi, mi consola il nome di Gesù, nome che esprime tutto l'amore misericordioso della Trinità per me, per tutta l'umanità.

**VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO in UNGHERIA
SANTA MESSA OMELIA DEL SANTO PADRE
Domenica, 30 aprile 2023**

Le ultime parole che Gesù pronuncia, nel Vangelo che abbiamo ascoltato, riassumono il senso della sua missione: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Questo fa un bravo pastore: dona la vita per le sue pecore. Così Gesù, come un pastore che va in cerca del suo gregge, è venuto a cercarci mentre eravamo perduti; come un pastore, è venuto a strapparci dalla morte; come un pastore, che conosce una per una le sue pecore e le ama con infinita tenerezza, ci ha fatti entrare nell'ovile del Padre, facendoci diventare suoi figli.

Contempliamo allora l'immagine del buon Pastore, e soffermiamoci su due azioni che, secondo il Vangelo, Egli compie per le sue pecore: dapprima le chiama, poi le conduce fuori.

1. Anzitutto, «chiama le sue pecore» (v. 3). All'inizio della nostra storia di salvezza non ci siamo noi con i nostri meriti, le nostre capacità, le nostre strutture; all'origine c'è la chiamata di Dio, il suo desiderio di raggiungerci, la sua sollecitudine verso ciascuno di noi, l'abbondanza della sua misericordia che vuole salvarci dal peccato e dalla morte, per donarci la vita in abbondanza e la gioia senza fine. Gesù è venuto come buon Pastore dell'umanità per chiamarci e riportarci a casa. Allora noi, facendo memoria grata, possiamo ricordare il suo amore per noi, per noi che eravamo lontani da Lui. Sì, mentre «noi tutti eravamo sperduti come un gregge» e «ognuno di noi seguiva la sua strada» (Is 53,6), Lui si è addossato le nostre iniquità e si è caricato delle nostre colpe, riportandoci nel cuore del Padre. Così abbiamo ascoltato dall'apostolo Pietro nella seconda Lettura: «Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime» (1 Pt 2,25). E, ancora oggi, in ogni situazione della vita, in ciò che portiamo nel cuore, nei nostri smarrimenti, nelle nostre paure, nel senso di sconfitta che a volte ci assale, nella prigione della tristezza che rischia di ingabbiarci, Egli ci chiama. Viene come buon Pastore e ci chiama per nome, per dirci quanto siamo preziosi ai suoi occhi, per curare le nostre ferite e prendere su di sé le nostre debolezze, per raccoglierci in unità nel suo ovile e renderci familiari con il Padre e tra di noi.

Fratelli e sorelle, mentre siamo qui questa mattina, sentiamo la gioia di essere popolo santo di Dio: tutti noi nasciamo dalla sua chiamata; è Lui che ci ha convocati e per questo siamo suo popolo, suo gregge, sua Chiesa. Ci ha radunati qui affinché, pur essendo tra noi diversi e appartenendo a comunità differenti, la grandezza del suo amore ci riunisca tutti in un unico abbraccio. È bello trovarci insieme: i Vescovi e i sacerdoti, i religiosi e i fedeli laici; ed è bello condividere questa gioia insieme alle Delegazioni ecumeniche, ai capi della Comunità ebraica, ai rappresentanti delle Istituzioni civili e del Corpo diplomatico. Questa è cattolicità: tutti noi, chiamati per nome dal buon Pastore, siamo chiamati ad accogliere e diffondere il suo amore, a rendere il suo ovile inclusivo e mai escludente. E, perciò, siamo tutti chiamati a coltivare relazioni di fraternità e di collaborazione, senza dividerci tra noi, senza considerare la nostra comunità come un ambiente riservato, senza farci prendere dalla preoccupazione di difendere ciascuno il proprio spazio, ma aprendoci all'amore vicendevole.

2. Dopo aver chiamato le pecore, il Pastore «le conduce fuori» (Gv 10,3). Prima le ha fatte entrare nell'ovile chiamandole, ora le spinge fuori. Prima veniamo radunati nella famiglia di Dio per essere costituiti suo popolo, poi però siamo inviati nel mondo affinché, con coraggio e senza paura, diventiamo annunciatori della Buona Notizia, testimoni dell'Amore che ci ha rigenerati. Questo movimento – entrare e uscire – possiamo coglierlo da un'altra immagine che Gesù usa: quella della porta. Egli dice: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (v. 9). Riascoltiamo bene questo: entrerà e uscirà. Da una parte, Gesù è la porta che si è spalancata per farci entrare nella comunione del Padre e sperimentare la sua misericordia; ma, come tutti sanno, una porta aperta serve, oltre che per entrare, anche per uscire dal luogo in cui ci si trova. E allora, dopo averci ricondotti nell'abbraccio di Dio e nell'ovile della Chiesa, Gesù è la porta che ci fa uscire verso il mondo: Egli ci spinge ad andare incontro ai fratelli. E ricordiamolo bene: tutti, nessuno escluso, siamo chiamati a questo, a uscire dalle nostre comodità e ad avere il coraggio di raggiungere ogni periferia che ha bisogno della luce del Vangelo (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20).

Fratelli e sorelle, essere “in uscita” significa per ciascuno di noi diventare, come Gesù, una porta aperta. È triste e fa male vedere porte chiuse: le porte chiuse del nostro egoismo verso chi ci cammina accanto ogni giorno; le porte chiuse del nostro individualismo in una società che rischia di atrofizzarsi nella solitudine; le porte chiuse della nostra indifferenza nei confronti di chi è nella sofferenza e nella povertà; le porte chiuse verso chi è straniero, diverso, migrante, povero. E perfino le porte chiuse delle nostre comunità ecclesiali: chiuse tra di noi, chiuse verso il mondo, chiuse verso chi “non è in regola”, chiuse verso chi anela al perdono di Dio. Fratelli e sorelle, per favore, per favore: apriamo le porte! Cerchiamo di essere anche noi – con le parole, i gesti, le attività quotidiane – come Gesù: una porta aperta, una porta che non viene mai sbattuta in faccia a nessuno, una porta che permette a tutti di entrare a sperimentare la bellezza dell'amore e del perdono del Signore.

Ripeto questo soprattutto a me stesso, ai fratelli Vescovi e sacerdoti: a noi pastori. Perché il pastore, dice Gesù, non è un brigante o un ladro (cfr Gv 10,8); non approfitta, cioè, del suo ruolo, non opprime il gregge che gli è affidato, non “ruba” lo spazio ai fratelli laici, non esercita un’ autorità rigida. Fratelli, incoraggiamoci ad essere porte sempre più aperte: “facilitatori” della grazia di Dio, esperti di vicinanza, disposti a offrire la vita, così come Gesù Cristo, nostro Signore e nostro tutto, ci insegna a braccia aperte dalla cattedra della croce e ci mostra ogni volta sull’altare, Pane vivo spezzato per noi. Lo dico anche ai fratelli e alle sorelle laici, ai catechisti, agli operatori pastorali, a chi ha responsabilità politiche e sociali, a coloro che semplicemente portano avanti la loro vita quotidiana, talvolta con fatica: siate porte aperte! Lasciamo entrare nel cuore il Signore della vita, la sua Parola che consola e guarisce, per poi uscire fuori ed essere noi stessi porte aperte nella società.

Essere aperti e inclusivi gli uni verso gli altri, per aiutare l’Ungheria a crescere nella fraternità, via della pace.

Carissimi, Gesù buon Pastore ci chiama per nome e si prende cura di noi con infinita tenerezza. Egli è la porta e chi entra attraverso di Lui ha la vita eterna: Egli dunque è il nostro futuro, un futuro di «vita in abbondanza» (Gv 10,10). Perciò, non scoraggiamoci mai, non lasciamoci mai rubare la gioia e la pace che Lui ci ha donato, non chiudiamoci nei problemi o nell’apatia. Lasciamoci accompagnare dal nostro Pastore: con Lui la nostra vita, le nostre famiglie, le nostre comunità cristiane e l’Ungheria tutta risplendano di vita nuova!



È triste e fa male vedere porte chiuse:

- *le porte chiuse del nostro egoismo verso chi ci cammina accanto ogni giorno;*
 - *le porte chiuse del nostro individualismo in una società che rischia di atrofizzarsi nella solitudine;*
 - *le porte chiuse della nostra indifferenza nei confronti di chi è nella sofferenza e nella povertà;*
 - *le porte chiuse verso chi è straniero, diverso, migrante, povero.*
- E perfino le porte chiuse delle nostre comunità ecclesiali: chiuse tra di noi, chiuse verso il mondo, chiuse verso chi “non è in regola”, chiuse verso chi anela al perdono di Dio.*



Parrocchia S. Maria Assunta - Pra' Palmaro

MAGGIO con **Maria** 2023

Recita del Santo Rosario
(a seguire piccolo rinfresco)

Martedì 2 | ore 19

Giardini di Via alle Sorgenti Sulfuree

Martedì 9 | ore 19

*Giardini di Piazza Bignami
(Comune di Pra')*

Martedì 16 | ore 19

*Giardino delle Suore Don Daste
(Via Murtola alta)*

Martedì 23 | ore 19

*Parcheggio della Cappella Mater Dei
(Via Branega)*

Mercoledì 31 | ore 20:30

*Villa Duchessa di Galliera - Voltri
con le altre Parrocchie del Vicariato*

In caso di pioggia, la preghiera si terrà in Parrocchia